RELAZIONE
DELLA FESTA
DELLA
SACRA LETTERA

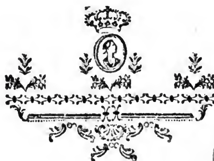
Da celebrarsi dalli 10. per tutti li 15. Agosto 1799.

PER ORDINE

Dell'

ILLUSTRISSIMO SENATO

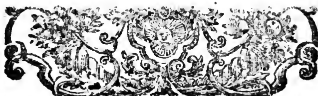
Di questa Nobile, Fedelissima, ed Esemplare Città di Messina Capitale del Regno.





IN MESSINA)o(MDCCXCIX.

Nella Stamperia di Nicolò d'Amico.
Con licenza de' Superiori.



E' La provida Natura, che ispira all'Uomo fin dal suo nascere i sacri Doveri verso la Religione, il Trono, e la Patria. Felici quelle Umane Società, che s'ànno fatto sempremai un dovere di secondare le di lei intenzioni: infelici al contrario quelle, che per loro fatale sciagura le ànno per un momento perdute di vista. Fra quante Città possono dirsi fortunate d'avere costantemente dimostrato il loro attaccamento a questi sacri Doveri, niuna ve ne ha, che meriti di esser maggiormente controdistinta quanto la Fedelissima Città di Messina. Medesimato nei suoi Religiosi Abitanti fin da secoli remoti l'interesse dell'Ortodossìa predicatagli dall'Apostolo, e la gloria del Reame, reverbero di quella Divina, e sicura base d'ogni ottimo Governo, non si trova tra essi da Padre in Figlio chi non avesse calcato vie così commendevoli, e salutari. Senza andar rintracciando nelle tenebre dell'Antichità le memorie delle prodezze avite, basterà soltanto per ora risapere l'avvedutezza, e la leale costanza serbata nello Stato delle generali perturbazioni, e sciagure, che ànno afflitta da più anni l'Europa.

Pre-

Presentate innanti a loro occhi le funeste imagini della desolazione, e dell' orrore, che già da vicino minacciavan l' Altare, e la Patria, rialzati sopra se stessi, Emuli della pietà de' proprj Maggiori, si son tutti rivolti al refugio della gran Tutelare, e veloce Ascoltatrice Maria della Sacra Lettera implorando soccorso, ed il compito trionfo alle Armi belligeranti dell' Augustissimo lor Benefattore, e Sovrano. Or se mercè la di lei Protezione, dispersi già quasi polvere al vento, i vani consigli de' perfidi, e disleali si son veduti esaudire i communi lor voti col riacquisto del Regno di Napoli, col trionfo delle Armi Reali, e colla tranquillità generale di questi Dominj, vi sarà forse luogo a dubitare, che debbano essi concepire i più vivi sentimenti di gratitudine verso la lor Liberatrice, e Signora? A ragione dunque per camminare costantemente nella medesima gloriosa Carriera, e dar nuovi argomenti di attaccamento, e fedeltà alla Religione de' loro Padri verso la gran Vergine, ed all' Invitto loro Monarca stan essi meditando dei Solenni, e non mai veduti preparativi per celebrare il festivo dì Sacro alla di lei gloriosa Assunzione al Cielo, ed impegnarla così allo sterminio intero de' nemici del Sacerdozio, dell' Impero, e della publica quiete.

D' ordine dunque dell' Illustrissimo Senato a communi voti della Nobiltà, della Cittadinanza, dell' Alta, e bassa Mercatura, del Clero Secolare, e Re-

Regolare, de' Monisterj, e luoghi pii, di tutte le Professioni, Maestranze, Ceti, e Persone, si dà avviso al Publico Messinese, e Forastiere, che la vegnente Solennità riceverà principio il giorno decimo Agosto, e sarà sì fattamente ripartita, che nel giro di giorni sei l' occhio dello Spettatore avrà pabolo di varj, e sempre nuovi spettacoli, ed il cuore potrà empiersi di gioja mista all' Edificazione.

In detto giorno decimo d' Agosto posta in tutta gala la Città darà a divedere il suo sommo tripudio coll' apparato degl' Arazzi, e Damaschi di varj colori pendenti dagl' Edifizj delle principali strade. Il dopo pranzo uscendo per la prima fiata nel gran Senatorio Cocchio il Governadore, e Senato, dopo aver assistito al Canto di un solenne Te Deum, e delle Laudi della Ss. Vergine nella Cattedrale, si condurrà nel Palchetto eretto appostatamente nel centro della Marina, ove festeggiandovi gli armoniosi concerti della più scelta Banda Militare, si darà luogo alla Corsa de' più generosi Destrieri, fatti espressamente venire per sodisfare alla curiosità commune della Gente, che accorre. Terminato questo spettacolo, e rimontato il Senato in Carozza, avrà principio l' apertura del passeggio di tutta la Nobiltà, e Negoziatura, che nel maggior sfoggio, e gala decorerà le strade fino all' ora una di notte. Il Sole frattanto declinato intieramente verso l' occaso cercherà, ma indarno, di celar sua luce, men-

tre

tre l'adorno delle nuove specolate machinette per quanto vaghe alla vista, altrettanto ricche di lume, manterranno con universale ammirazione il giorno caduto. Scorrendosi intanto con infinita sodisfazione le strade, presenterassi ad ognuno la diversità di altri trattenimenti giulivi. Nel piano di S. Giovanni si vedrà la gran Galea artificiale riccamente illuminata, e ribombante di piacevoli strumenti barbareschi. Nella Piazza del Sacro Regio Palazzo si godrà la prospettiva di una Villa Reale illuminata a giorno, e provista di altra scelta Banda Militare. In quella del Duomo si ammirerà la magnifica Orchestra erettavi in forma tutta nuova, ed elegante col trattenimento di numerosa, e scelta Musica. Finalmente alla Porta Viesuillea detta volgarmente Nuova, la veduta si scorgerà di un superbo, e maestoso Arco Trionfale esprimente le vittorie riportate dal nostro Augusto Padrone, in cui fra gl' infiniti lumi si leggeranno le seguenti Iscrizioni cioè in cima

FERDINANDO IV.
DE HOSTIBUS, ET PERDUELLIBUS
TRIUMPHANTI.

Al lato destro
RELIGIONE SERVATA

Al sinistro
QUIETE PUBLICA RESTITUTA.

Ma

Ma perchè i diletti gustati in troppa copia, e confusamente lungi dall' appagare lo spirito, lo confondono, e l' accendono di desiderio di reiterarli altra volta; perciò con savia economia nel secondo giorno si presenteranno al divertimento del Publico ad un di presso i medesimi spettacoli. Ma tutta nuova sarà l' ammirazione la sera, quando l' Arco Trionfale, come si disse, allusivo alle vittorie del nostro Invitto Sovrano, oltre della consueta ricca illuminazione, esibirà agl' Astanti un disparo di fuochi artificiali di troppo rara veduta.

Spuntando la terza Aurora più gioconda delle trasandate, somministrerà agl' animi di tutti più esteso il godimento del passeggio, moltiplicata la Corsa de' Barberi, e tra la grande illuminazione notturna, ed il dolce sentir delle sinfonie musicali gli spiriti più tetri, e melanconici si scuoteranno a brio: Per divertire intanto il volgo si farà portare intorno il mentito Camelo, il quale servirà forse ancora per la Gente di buon senso a farle sovvenire l' onorata memoria del sempre immortale Conte Rugiero Eroe benemerito di queste nostre contrade.

Nel quarto giorno poi del gran Festino in tutto il corpo del Paese maggiore de' primi si scorgerà l' esultazione. Senzacchè nulla mancasse de' soliti precedenti spettacoli, una gala superiore nei Magistrati, nella Nobiltà, ed in tutti i ceti annunzierà la lieta ricorrenza degl' anni felici della Cle-

men-

mentissima nostra Sovrana. Verso la sera perciò nel Gran Teatro della Monizione si rappresenterà la consueta Opera con Illuminazione generale, ed intervenendo li Magistrati, e gl'Ordini principali della Città, riceveranno un nuovo divertimento coloro, che hanno dell'inclinazione pe' musicali concerti.

La mattina della Vigilia Sacra alla Gran Madre di Dio assunta in Cielo si porteranno intorno con somma allegrezza, e festa le due statue Colossali simbolleggianti i primi fondatori della nostra Città, i quali vestiti in quest'anno in foggia differente del consueto, verranno alla fine situati nella Piazza della Cattedrale, ove dimoreranno fino al compimento di tutta la successiva festività.

Ingannato piacevolmente il tempo del dopo pranzo in vagheggiando il passeggio, la varietà degl'oggetti, la Corsa de' Barberi, si condurrà la sera a folla il Popolo nel nostro Gran Duomo. Ivi non bisogna anticipatamente riferire quale sia la sorprendente mostra di tanti preziosi arredi nelle sacre pareti rivestite da migliaja, e migliaja di lumi ben ordinati e disposti, acciocchè alla debolezza dell'espressioni ognuno meglio per se stesso ne giudicasse sul fatto. Si darà quivi principio al solenne Vespro da Monsignor Arcivescovo coll'intervento del Governadore, e Senato; si canterà a due cori di scelta musica l'Oratorio Sacro secondo l'usato; e chiuderassi quel giorno col dispare del fuoco artificiale della

fon-

fontuosa Piramide sita nel largo del Regio Palazzo. Questo dilettevole oggetto, che ne' giorni precedenti adorno di Banda Militare, e scintillante di copiosissimi lumi somministrò i mottivi più grandi di compiacenza, e sorprendimento, altro di foggia differente ne offrirà in quest' ultimo rincontro. Apparenze di fuoco di nuova idea scioglieranno tutto il di lei composto. La varietà de' vaghi colori, l' arte di accenderli partitamente, li scherzi inusitati, che l'accompagneranno, faran sì, che il Popolo tutto compiaciutissimo ne bramasse la replica. Quello però, che indurrà più estesa, e piacevole maraviglia, sarà lo scorgere, che dopo aver il detto fuoco rappresentato una magnifica Villa Reale, tutto ad un tratto trasformandosi in altra veduta, presenterà al l' occhio il famoso Tempio della Gloria, in cui sfolgorante di viva luce si vedrà qual Astro, brillare il nome glorioso del Clementissimo nostro Sovrano.

Il sesto, ed ultimo giorno quindicesimo di Agosto, giorno pieno di giubilo, e di allegrezza non che per Noi, che per tutta la Cattolica Chiesa, darà a vedere de' maravigliosi spettacoli superiori di lunga mano ai passati, che richiameranno sulle pupille degl' Uomini anche gravi lagrime di tenerezza. Dopo di essere state le ore della mattina impiegate intieramente nelle Liturgie Sacre, nella Gran Messa Pontificale, nella recitazione dell' Orazione Panegirica, ed in altri Religiosi Esercizi, la pietà del Senato, e Popolo

polo Messinese volendo in maniera particolare presentare all'Altissimo i più grati tributi di sua Devozione pella liberazione nonmen di essa Città, che per vieppiù raffermare nella Persona, e Famiglia del nostro Augusto Sovrano lo Scudo della Divina Protezione al commune vantaggio de' Popoli, tirerà a sorte al Publico cospetto de' Concorrenti numero nove Orfane una per ogni Parocchia per dispensar loro un legato onde collocarsi decentemente a Marito. Intanto approssimandosi il Vespro, ecco impaziente osservarsi la folla del Popolo, ch'esultante di letizia in lieto mormorio d'immensa calca, si prepara a contemplare il sorprendente spettacolo della non mai a sufficienza commendata Bara, rappresentante un gruppo di belle, e colorite nuvole con la Reina del Cielo nella superiore parte, che salita di sfera in sfera col corteggio del Sole, della Luna, degl'Astri, e d'innumerabili Angeli, è già in braccio dell'Eterno Fattore, che la colloca sul Trono della più alta Gloria. Preceduta questa al suono di Timpani, e strumenti in forma di processione, dal Capitolo, e Clero, sarà condotta fino innanti la Porta Maggiore del Duomo, ove salutata dello sparo di ben numerosi mortaretti, verrà in un spazio di pochi minuti da più periti Maestri disabbigliata sotto i publici occhi.

La sera indi ultima, e maggiore fra tutte le altre precorse offrirà agli spettatori nuovo sorprendimento. La gran Galea Artificiale del piano di S. Giovanni,

che